

consagrò tale maestoso altare maggiore, e i due de' ss. Paolo e Barbaro a' 9 gennaio, ed a' 18 anche la chiesa solennemente. Ridotta a perfezione la vaghissima chiesa di s. Lorenzo, la Contarini fu costretta nel 1629 a rifabbricare da' fondamenti la chiesa di s. Sebastiano, che stava per precipitare: si compì nel 1632, e riuscì non molto grande, ma di ben ornata struttura. Già il tempio era stato fatto partecipe de' privilegi della celebre *Chiesa di s. Sebastiano fuori le mura di Roma*, da Eugenio IV, Innocenzo VIII e Leone X. In seguito ebbe altri abbellimenti e restauri. Oggidì poi trovasi chiuso e sfornito, servendo per uso della casa d'industria. La badessa Molin nel 1696 fece restaurare generalmente l'esteriore della chiesa di s. Lorenzo; e la badessa Badoaro, sorella del patriarca, nel 1702 fece restaurare il suo interno. Ed il conte Antonio Manin nel 1726 regalò al monastero le figure del Redentore e de' 4 Angeli, che si vedono sul frontespizio dell'altare principale. Oltre il prezioso corpo di s. Paolo e il creduto piede di s. Barbara, Corner narra possedere questa chiesa le seguenti ss. Reliquie. Il corpo di s. Barbaro martire, qui trasportato da Modone; quello di s. Ligorio martire greco, nell'altare del Crocefisso della chiesa interiore del monastero; due ss. Spine, le quali con pompa si esponevano nel mercoledì santo; il corpo di s. Platone martire greco; le ossa de' ss. martiri Teonisto vescovo, Tabra e Tabrata; un dito incorrotto di s. Atanasio d'Alessandria; un osso di s. Fiorenzo vescovo e confessore; la testa d'una delle ss. Vergini compagne di s. Orsola, creduta di s. Cordula, mentre gloriavansi di possederla i religiosi di s. Maria del Carmine, e le monache di s. Maria della Valverde; una costa e altre reliquie del s. Titolare; un osso di s. Andrea apostolo; e delle ossa de' ss. Innocenti, de' ss. Ermagora e Fortunato, di s. Paolo 1.º eremita (reliquie che non più esistono). Avverte il Corner, che nel-

la chiesa di s. Sebastiano, oltre il corpo di s. Candida, si veneravano quelli de' veneti s. Leone Bembo vescovo di Modone, che sconosciuto volle servire le monache nella coltura dell'orto, morto santamente nel 1197; e del b. Giovanni Olini prete e pievano di s. Gio. Decollato, morto santamente circa il 1349, conservandosi incorrotto. D'ambo il Corner riporta l'edificanti agiografie, e di s. Leone l'effigie e le principali sue meraviglie dipinte sul coperchio del luogo ove fu collocato. Della giurisdizione che le monache avevano sulla parrocchia di s. Severo, parlai descrivendone la chiesa nel § VIII, n. 71 delle parrocchiali, come già di sopra notai. Nell'aprile 1800 prese alloggio nel monastero l'arciduchessa Marianna d'Austria, badessa di s. Giorgio di Praga, e sorella dell'imperatore Francesco II, e vi fu visitata da Pio VII agli 8 di tal mese. In conseguenza del decreto de' 28 luglio 1806 nel medesimo chiostro vi furono concentrate le monache di s. Maria dell'Umiltà e di s. Anna di Castello, e fu dichiarato monastero di 2.ª classe. Vi fiorono le monache sino al 1810, anno della generale soppressione de' monasteri. Chiuso il tempio, si riaprì poi a' 19 marzo 1817 per le cure di Marco Molin podestà di Venezia, essendo stato destinato ad uso della civica casa d'industria, che si stabilì nel monastero, e fu uffiziato e mantenuto dal benemerito mg.^r Daniel Canal rettore del medesimo, che ne zelò assiduamente l'abbellimento e il decoro. Dice il Moschini, essere il tempio architettato da Simone Sorella, nel cui mezzo si alza l'altare maggiore, da lui riconosciuto per uno de' più magnifici altari che abbia l'Italia, architettato e scolpito dal Campagna. Ed esservi nell'antico monastero stabilita la casa di Ricovero, cioè la detta casa d'Industria attigua alla chiesa di s. Lorenzo, la cui spirituale direzione fu poi affidata a' religiosi domenicani dell'osservanza; di cui vado a parlare, ripristinati in Venezia per la sovrana